

'Progressista', 'fantastico' e/o 'postmoderno'? I Calvini estoni dal Dopoguerra al nuovo Millennio

Daniele Monticelli & Kristiina Rebane

Il nome di Italo Calvino fece la prima fugace comparsa nella cultura estone il 17 novembre del 1951, quando il settimanale culturale *Sirp ja Vasar* ('Falce e martello') pubblicò il breve articolo 'Gli scrittori del mondo lottano per la pace', che riportava la serata letteraria internazionale svoltasi a Mosca una settimana prima. Accanto a scrittori cecoslovacchi, cinesi, rumeni, cileni e sovietici l'articolo menzionava anche Italo Calvino che prese la parola dopo Anna Seghers. Calvino viene definito uno 'scrittore progressista', il termine usato dalla propaganda sovietica per descrivere gli intellettuali comunisti nei paesi capitalisti.¹ Nel suo discorso moscovita Calvino sottolineò l'unità di popolo, letteratura e cultura e il ruolo dello scrittore nella lotta del popolo per la pace.²

Calvino visitò l'URSS in uno dei momenti più bui del terrore stalinista che, dopo l'annessione forzata dell'Estonia all'Unione Sovietica nel 1944, fece piazza pulita dell'élite politica, amministrativa, economica estone del periodo interbellico, durante il quale l'Estonia era stata una repubblica indipendente. Nei primi anni Cinquanta più di 100 autori estoni e 400 autori stranieri pubblicati in Estonia prima della guerra vennero proibiti, le loro opere distrutte o segregate in sezioni speciali delle biblioteche. Molti autori estoni furono costretti a lasciare il paese, incarcerati, deportati o espulsi dall'Unione degli scrittori e impossibilitati a pubblicare.³

Si tratta di un quadro molto più traumatico di quello del 1956 quando Calvino lasciò il partito comunista come protesta al sanguinoso intervento sovietico in Ungheria. Una domanda storicamente importante e per niente obsoleta è quanto Calvino e gli altri intellettuali comunisti che visitarono l'URSS nel Dopoguerra sapessero di tutto ciò e quanto volessero davvero sapere. Il Calvino del 'Taccuino di viaggio in Unione Sovietica' lascia l'impressione di un intellettuale di partito impegnato a presentare positivamente il paese dei Soviet sotto la guida di Stalin.⁴

¹ 'Maailma kirjanikud – rahu eest võitlejad', in: *Sirp ja Vasar* 46 (17 novembre 1951), p. 1.

² Citato in I. Sicari, *La ricezione di Italo Calvino in URSS (1948-1991). Per una microstoria della diffusione della letteratura straniera in epoca sovietica*, tesi di dottorato Università Ca' Foscari, 2017, p. 23.

³ D. Monticelli, 'Reconfiguring the Sensible Through Translation. Patterns of "Deauthorisation" in Postwar Soviet Estonia', in: *Translation and Interpreting Studies* XI, 3 (2016), pp. 416-435.

⁴ In un articolo del 1979 Calvino farà autocritica del suo rapporto con l'URSS di Stalin: 'nel *Diario di un viaggio in Urss*, che pubblicai nel '52 su *l'Unità*, annotavo quasi esclusivamente osservazioni minime di vita quotidiana, aspetti rasserenanti, tranquillizzanti, atemporali, apolitici. Questo modo non monumentale di presentare l'Urss mi pareva il meno conformista. Invece la mia vera colpa di stalinismo è stata proprio questa: per difendermi da una realtà che non conoscevo, ma in qualche modo presentivo e a cui non volevo dare un nome, collaboravo col mio linguaggio non ufficiale che all'ipocrisia ufficiale presentava come sereno e sorridente ciò che era dramma e tensione e strazio' (I. Calvino, 'Sono stato stalinista anch'io?', in: M. Barenghi (a cura di), *Saggi 1945-1985*, II, Milano, Mondadori, 1995, p. 2841).

La sovietizzazione forzata dell'Estonia trasformò anche la letteratura in uno strumento per la diffusione dell'ideologia sovietica in base ai canoni estetici e politici del realismo socialista. Gli scrittori dovevano farsi 'ingegneri delle anime umane' secondo la celebre definizione di Stalin, combinando la descrizione realistica con la formazione ideologica delle masse.⁵

Nel Dopoguerra le traduzioni dal russo ebbero perciò un ruolo importante nell'imposizione del modello sovietico nelle repubbliche baltiche e nei paesi satelliti dell'Europa orientale. Uno sguardo alle opere letterarie pubblicate in Estonia nel 1951, l'anno della visita di Calvino in URSS, mostra la radicalità del cambiamento in atto: gli originali estoni (ristampe incluse) sono meno di un terzo, mentre le traduzioni il 70% delle opere pubblicate. Oltre due terzi delle traduzioni sono dal russo (i classici del realismo critico come Tolstoi e Checov, i rivoluzionari come Majakovski e i maestri del realismo socialista Gorki e Ostrovski). Le "letterature straniere", come il regime definiva le letterature non sovietiche, sono rappresentate da soli 11 titoli - il 9% del totale.⁶

È in questo contesto che va situata la pubblicazione della prima traduzione estone di Calvino ovvero il racconto *La storia del soldato che rubò un cannone* (*Lugu sõdurist, kes kahuri koju viis*), pubblicato originariamente su *L'Unità* nel 1950. La traduzione venne letta alla radio estone nel giugno del 1956 e successivamente pubblicata da tre giornali regionali del partito comunista. Il traduttore era Imre Pullman, che due anni prima aveva tradotto *I miserabili* di Hugo. La storia di un soldato che porta a casa un cannone e lo trasforma in rifugio per una nidiata di gatti, scala per cogliere i fichi e otore di vino non è tra le più realistiche di Calvino, ma si appaia bene con il messaggio pacifista che cinque anni prima la stampa estone aveva attribuito allo scrittore italiano. Il finale in cui un vecchio contadino rinfaccia a un generale 'Ci distruggete e distruggete voi stessi. È l'unica cosa che sapete fare',⁷ veicola il contenuto ideologico del racconto che si applica al militarismo ed imperialismo dei paesi capitalisti, come Calvino aveva postulato nel discorso moscovita. La breve introduzione alla traduzione sui giornali estoni sottolinea l'importanza della lotta per la pace e spiega che il racconto 'divertente, ma biliosamente satirico' di Calvino mostra il disprezzo dei semplici contadini italiani nei confronti dei guerrafondai.⁸

In quanto segue ci proponiamo di leggere traduzione e ricezione dell'opera di Calvino in Estonia attraverso lo specchio dei mutamenti culturali, ideologici, politici che hanno attraversato la società estone dal Dopoguerra ad oggi. Se la critica italiana ha tradizionalmente distinto tra diversi Calvini, e certamente c'è un Calvino diverso per ogni lingua e paese in cui l'autore italiano è stato tradotto,⁹ desideriamo studiare come l'immagine di Calvino si trasformi storicamente nella cultura estone. Distingueremo due periodi principali della ricezione di Calvino in Estonia - il periodo dell'occupazione sovietica (1944-1990), quando l'intera industria culturale era pubblica e strettamente controllata dal partito (sottolineando ulteriori cambiamenti nel passaggio dal periodo

⁵ A. Zhdanov, *Soviet Literature – The Richest in Ideas, the Most Advanced Literature. Problems of Soviet Literature. Reports and Speeches at the First Soviet Writers' Congress*, New York, International Publishers, 1934/1935.

⁶ A. Möldre, *Kirjastustegevus ja raamatulevi Eestis aastail 1940-2000*, Tallinn, TLÜ Kirjastus, 2005, pp. 77-118.

⁷ I. Calvino, 'Lugu suurtükist, mille sõdur koju viis', in: *Kolhoosi Elu. EKP Antsla Rajoonikomitee ja Antsla Rajooni TSN häälekandja* 73 (14 giugno 1956), p. 4.

⁸ I. Calvino, 'Lugu suurtükist, mille sõdur koju viis', in: *Kolhoosi Elu* 71 (12 giugno 1956), p. 4.

⁹ Si veda la bibliografia delle traduzioni curata dal Laboratorio Calvino: <https://bibliografia.laboratoriocalvino.org/>; F. Rubini, *Calvino nel mondo. Opere, lingue, paesi* (1955-2020), Roma, Carocci, 2023; E. Baldi & C. Schwartz (a cura di), *Circulation, Translation and Reception Across Borders. Italo Calvino's Invisible Cities Around the World*, London-New York, Routledge, 2024.

del Disgelo a quello della Stagnazione), e quello che seguì il collasso dell'URSS e la conseguente indipendenza dell'Estonia nel 1991, quando case editrici e periodici tornano nelle mani dei privati, secondo le logiche del libero mercato. Cercheremo dunque di esplorare le diverse funzioni che la traduzione e l'interpretazione dell'opera di Calvino assumono in diversi momenti della storia estone contemporanea, considerando la storia della traduzione non come una sottodisciplina dei *translation studies*, ma come parte integrante della storia culturale e politica,¹⁰ concentrandoci sul testo e la cultura di destinazione nello spirito dei *descriptive translation studies*.¹¹

Il Calvino del Disgelo

L'anno in cui la traduzione del racconto pacifista di Calvino si diffonde attraverso radio e periodici estoni è un momento cruciale nella storia dell'URSS e dei suoi rapporti sia con i paesi satelliti dell'Europa dell'Est che con quelli occidentali. Nel febbraio del 1956 Nikita Krusciov, il segretario generale del PCUS tenne un discorso segreto ai delegati del Congresso del partito, denunciando i crimini di Stalin e dando inizio a un processo di liberalizzazione della società sovietica che interesserà soprattutto la sfera culturale. Ma il 1956 è anche l'anno della rivoluzione ungherese repressa nel sangue dall'Armata Rossa. Il PCI appoggiò l'intervento sovietico, provocando una crisi con molti intellettuali comunisti, tra cui Italo Calvino che abbandonò il partito, criticandolo per il suo mancato sostegno al tentativo di democratizzare i regimi comunisti. Nella lettera di addio pubblicata da *L'Unità* nell'agosto del 1957, Calvino esprime il desiderio di diventare uno "scrittore indipendente" per poter manifestare il suo dissenso sulla linea del partito e prendere le distanze da quella che definisce 'la povertà della letteratura ufficiale del comunismo' (il Realismo socialista) e dunque anche dalle posizioni da lui espresse alla serata letteraria moscovita del 1951.¹² Insieme a Luigi Einaudi, Calvino collaborò anche alla scrittura della lettera aperta che Carlo Levi inviò direttamente all'Unione degli Scrittori Sovietici e in cui si esprimeva la critica degli intellettuali italiani all'intervento sovietico in Ungheria.¹³

Nella sfera culturale estone l'apertura del Disgelo kruscioviano prevalse sulla chiusura dell'intervento sovietico in Ungheria, come dimostra il boom di traduzioni della letteratura straniera che in quel periodo sorpassano nettamente la letteratura russa e sovietica.¹⁴ Tuttavia, l'esplicita critica di Calvino nei confronti dell'URSS e l'uscita dal PCI sembrano determinare un'interruzione nella ricezione estone e la seconda traduzione di un'opera di Calvino appare solo nel 1964, quando il *Cavaliere*

¹⁰ Cfr. C. Rundle, 'The Significance of Translation History – A Roundtable Discussion [between Theo Hermans and Christopher Rundle]', in *Chronotopos – A Journal of Translation History* I, 3 (2021), pp. 17-30; e C. Rundle (a cura di), 'Theories and methodologies of translation history. The value of an interdisciplinary approach', in: *The Translator* XX, 1 (2014), pp. 2-8.

¹¹ G. Toury, *Descriptive Translation Studies and Beyond*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins, 1995.

¹² I. Calvino, 'Lettera alla segreteria del partito comunista italiano e alla direzione dell'*Unità*', in: *L'Unità* (7 agosto 1957), p. 7.

¹³ C. Traini, *L'URSS dentro e fuori la narrazione italiana del mondo sovietico*, Firenze, Firenze University Press, 2022. Dato il contesto geopolitico considerato nel presente articolo è interessante menzionare i ricordi personali di Lucio Colletti, uno degli iniziatori del 'Manifesto dei 101' in cui molti intellettuali del PCI presero posizione contro la linea del partito sulla questione ungherese. Colletti racconta che quando i dirigenti del partito li incontrarono per richiamarli all'ordine, Giancarlo Pajetta gli ricordò che la politica comunista è inevitabilmente basata sui rapporti di forza, portando ad esempio proprio i paesi baltici: 'forse non sapevate che l'Estonia, la Lituania e la Lettonia sono occupate dai russi?' (citato in E. Carnevali, 'I fatti di Ungheria e il dissenso degli intellettuali di sinistra. Storia del manifesto dei "101"', in: *MicroMega* IX (2006)). Affermare che l'Estonia sovietica era un paese 'occupato dai russi' sarebbe stato un grave reato a quel tempo in Estonia, perché secondo la versione sovietica ufficiale il paese era stato liberato dai nazisti e annesso all'URSS volontariamente e con l'appoggio delle masse popolari.

¹⁴ D. Monticelli & A. Lange, 'Translation and Totalitarianism. The Case of Soviet Estonia', in: *The Translator* XX, 1 (2014), pp. 95-111.



Fig. 1: Copertina della traduzione estone de *Il cavaliere inesistente*, 1964.

ritualismo della società sovietica. L’aspetto esistenziale si somma poi nel *Cavaliere inesistente* a quello fantastico, offrendo al lettore estone anche un’alternativa escapistica al grigiore della realtà quotidiana.¹⁷ Il libro non venne recensito ma nel breve paratesto su Calvino il traduttore scrisse che l’opera può essere letta sia come ‘favola filosofica’ che come ‘romanzo storico’ e che il suo autore era un realista ‘con elementi fantastici’. Kurtna non mancò di aggiungere che Calvino era uno dei redattori della rivista “progressista” *Menabò* e che faceva riferimento a quella parte degli intellettuali di sinistra che ‘si opponevano all’ordine mondiale capitalista e lottavano attivamente per la pace e il progresso sociale’.¹⁸ Si tratta di un rituale comune nell’Estonia sovietica, in cui i paratesti venivano usati per dimostrare l’aderenza degli autori ai principi del marxismo-leninismo anche se il contenuto reale del testo tradotto non aveva nulla a che fare con essi.

Le traduzioni successive dei testi calviniani nell’Estonia sovietica confermano che ad interessare il lettore estone non era il Calvino neorealista, quanto piuttosto il Calvino immaginativo e fantastico, che dipinge personaggi anticonformisti in conflitto con la realtà opprimente che li circonda. Nel 1966 e 1968 vennero tradotte due storie del ciclo di Marcovaldo, *Luna e Gnac* (*Kuu ja “gnac”*), pubblicata sul periodico *Kultuur*

Inesistente (*Olemaatu Rüütel*, Fig. 1) viene pubblicato nella famosa collana di traduzioni “Loomingu Raamatukogu” che nel periodo del Disgelo diventò un motore di innovazione letteraria e culturale attraverso traduzioni di opere di letteratura contemporanea estranee ad usi ideologici con autori quali Kafka, Salinger, Böll, Golding, Faulkner e Baudelaire.¹⁵ A tradurre il romanzo di Calvino è il poliglotta estone Aleksander Kurtna, che era stato arrestato alla fine della guerra e deportato in un Gulag, da dove aveva fatto ritorno nel 1954; la traduzione viene pubblicata in ventimila esemplari per circa un milione di lettori estoni.

Di Calvino non si cerca dunque già più il realismo in chiave ideologica, ma piuttosto una complessa riflessione allegorica letta in chiave esistenziale.¹⁶ Il testo di Calvino, che descrive allegoricamente l’alienazione dell’individuo contemporaneo dove l’esistenza è sostituita dal “funzionamento” meccanico secondo schemi precostituiti non poteva non evocare da vicino l’alienante pianificazione centralizzata e il

¹⁵ Nel 1963 la collana aveva pubblicato anche la traduzione di *Una giornata di Ivan Denisovič*, il romanzo autobiografico di Aleksandr Solženicyn che per primo narrò l’esperienza del Gulag in Unione Sovietica. Cfr. A. Lange, ‘Editing in the Conditions of State Control in Estonia. The Case of Loomingu Raamatukogu in 1957-1972’, in: *Acta Slavica Estonica* IX (2017), pp. 155-173; D. Monticelli, ‘Translating the Soviet Thaw in the Estonian context. Entangled perspectives on the book series “Loomingu Raamatukogu”’, in: *Journal of Baltic Studies* LI, 3 (2020), pp. 407-427.

¹⁶ L’esistenzialismo – e in particolare Albert Camus, autore vietato nel periodo stalinista e anch’egli critico della repressione della rivolta ungherese – godrà di grande fama nell’Estonia del Disgelo. *Loomingu Raamatukogu* pubblicherà la traduzione del suo *Straniero* due anni dopo la traduzione del *Cavaliere inesistente*.

¹⁷ Con il Disgelo nascono in Estonia diverse collane di traduzioni di romanzi d’avventura, che nel periodo stalinista erano considerati dannosi e spesso inclusi nelle liste di proscrizione.

¹⁸ A. Kurtna, ‘Italo Calvino. Prefazione’, in: *Olemaatu rüütel*, Loomingu Raamatukogu 51/52, 1964, p. 3.

ja elu ('Cultura e vita') con un disegno originale dell'artista estone E. Ootsing, e *Dov'è più azzurro il fiume (Seal kus jõgi on helesinine)* letta alla radio. Con la sua capacità di scorgere poesia e bellezza anche nelle situazioni più desolate, Marcovaldo ben si prestava a rispecchiare la condizione esistenziale degli intellettuali estoni negli anni Sessanta. Diversi racconti (*I funghi in città*, *La città smarrita nella neve*, *La pioggia e le foglie*) verranno tradotti anche negli anni Ottanta. Nel 1969 la radio estone mandò in onda la traduzione di *Gli anni luce (Valgusaastad)*, rimasto fino ad oggi l'unico racconto delle *Cosmicomiche* e del periodo scientifico calviniano tradotto in estone. Il protagonista del racconto scopre con terrore di essere spiato in tutte le sue azioni da un osservatore invisibile in una galassia lontanissima – un'esperienza comune nel regime di sorveglianza totale dell'Unione Sovietica.

Il culmine e anche la chiusura del periodo del Disgelo nella ricezione estone di Calvino giunse nel 1971 con la pubblicazione della trilogia de *I nostri antenati* in cui al *Cavaliere inesistente* si aggiunsero *Il visconte dimezzato* e *Il barone rampante*, anch'essi tradotti da Kurtna (Fig. 2). Il periodo del Disgelo si avviava ormai verso la fine e nel 1968 il patto di Varsavia soffocò nel sangue la Primavera di Praga, spingendo gli intellettuali occidentali a prendere ancora più le distanze dall'URSS. In quell'anno "Loomingu Raamatukogu" riuscì ancora a pubblicare la traduzione del *Memorandum* del dissidente ceco Václav Havel, ma cinque anni dopo la traduzione dell'*Aeropagitica*, in cui John Milton difende appassionatamente la libertà di parola, venne bloccata dalla censura e l'intera redazione della rivista sostituita con persone più vicine al partito. Il giro di vite della cosiddetta Stagnazione brezneviana era giunto anche in Estonia. In queste circostanze la pubblicazione dei *Nostri antenati* fu un evento letterario che i giovani intellettuali del tempo ricordano come una boccata di aria fresca in un ambiente soffocante. Basta leggere la postfazione di Calvino all'edizione del 1960 per capire quanto avessero ragione; ecco ad esempio il passaggio che spiega le intenzioni dell'autore: 'Ho voluto farne una trilogia d'esperienza sul *come realizzarsi esseri umani*: nel *Cavaliere inesistente* la conquista dell'essere, nel *Visconte dimezzato* l'aspirazione a una completezza al di là delle mutilazioni imposte dalla società, nel *Barone rampante* una via verso una completezza non individualistica da raggiungere attraverso la fedeltà a un'autodeterminazione individuale: tre gradi di approccio alla libertà'.¹⁹ La postfazione di Calvino viene pubblicata integralmente anche al termine della traduzione estone, lasciando in primo piano il tema dell'individualità e della libertà.

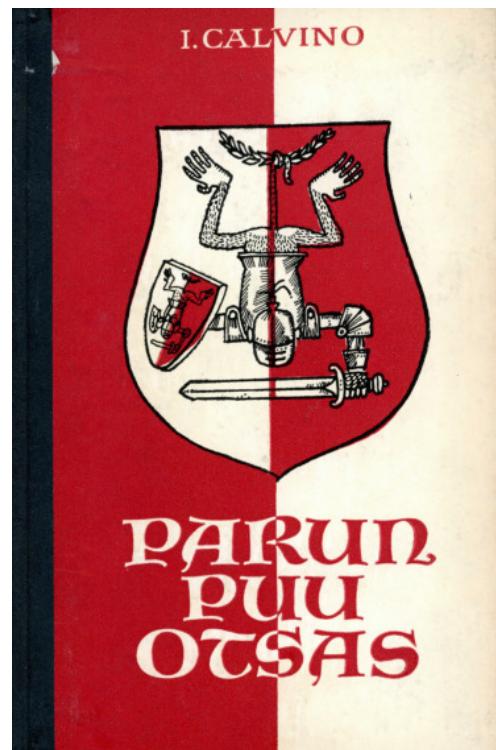


Fig. 2: Copertina della traduzione estone de *I nostri antenati*, 1971, illustrazione: Edgar Valter.

¹⁹ I. Calvino, *I nostri antenati*, Milano, Garzanti, 1988, p. 408. La trilogia (scritta tra il 1956 e il 1959) può in questo senso essere interpretata come una reazione alla crisi del 1956. Si noti che la risposta del PCI all'abbandono di Calvino criticò principalmente la sua pretesa di agire come uno 'scrittore indipendente', rifiutando così, un po' come il barone rampante, la completa sottomissione dell'individualità dell'intellettuale alla linea del partito.

La traduzione de *I Nostri antenati* uscì dalla casa editrice statale Eesti Raamat in ventottomila copie con il titolo *Il barone rampante* e il sottotitolo *I nostri antenati* (*Parun puu otsas. Meie esivanemad*). Si tratta di un'edizione molto bella arricchita dalle illustrazioni originali del famoso artista estone Edgar Valter, che negli anni Sessanta e Settanta illustrò molti popolari libri per bambini di autori estoni e stranieri. Anche nel caso della trilogia non venne pubblicata nessuna recensione, ma molti anni dopo, suggerendo la traduzione de *Le città invisibili* come regalo di Natale, il quotidiano *Päevaleht* spiegò che la passione per le favole e l'umore brillante di Calvino sono conosciuti al lettore estone grazie alla traduzione de *I nostri antenati*, definita nell'articolo ‘molto popolare’.²⁰

Dopo la pubblicazione de *I nostri antenati* l'interesse per Calvino sembrò scemare. La trilogia fu seguita nel 1976 e nei primi anni Ottanta da altre quattro traduzioni di singoli racconti brevi di Calvino. Due traduzioni vennero pubblicate in periodici, le altre lette alla radio dal noto attore estone Tõnu Aav. Tre dei racconti in questione sono di nuovo da *Marcovaldo* (*I funghi in città*, *La città smarrita nella neve*, *La pioggia e le foglie*), mentre il quarto è l'*Avventura di due sposi* da *Gli amori difficili*, che venne pubblicato sulla popolare rivista femminile *Donna sovietica*. La storia un po' romanticizzata di una coppia di operai in cui anche la donna lavora in fabbrica ed anche l'uomo (pur distrattamente) sbrigà le faccende domestiche ben si addiceva all'ambientazione proletaria del Realismo socialista nonché alla parità tra i sessi sbandierata dal regime sovietico come uno dei risultati della rivoluzione. Eppure la storia venne pubblicata su una rivista femminile e tradotta da una donna, Anne Kalling, sintomo di una sotterranea segregazione di genere sia biologico (la rivista per donne e la traduttrice donna), che letterario (una storia d'amore).



Fig. 3: Copertina della traduzione estone de *Le fiabe italiane*, 1988, illustrazioni (acquarello): Heldur Laretei.

del 1988 addirittura in 90.000. Mentre nella prima raccolta venne indicato nel paratesto anche il testo fonte della traduzione (le fiabe ‘raccolte e trascritte da Italo

Due anni dopo, nel 1978, la serie “Favole da tutto il mondo” pubblicò una selezione delle *Fiabe Italiane* con il titolo *Aus talupoeg Massaro Veritá. Itaalia muinasjutte* (*Il Massaro Verità. Fiabe italiane*) anch’esse tradotte da Kalling con le belle illustrazioni realizzate dall’artista grafica estone Silvi Liiva. La selezione include 14 fiabe tutte dall’Italia meridionale, la maggior parte dalla Sicilia, con l’unica eccezione della fiaba corsa *Marzo e il pastore*, per cui la traduttrice spiega che la Corsica non fa in realtà parte dell’Italia.

Nel 1988 altre nove fiabe italiane (*Itaalia muinasjutte*) vennero pubblicate nella collana “Fiabe di cento popoli”, tradotte sempre da Kalling anche questa volta con le illustrazioni originali dell’artista estone Heldur Laretei (Fig. 3). Entrambe le traduzioni delle fiabe italiane furono pubblicate in tirature che superano ogni altra traduzione di Calvino in estone: la raccolta del 1978 in 50.000 copie, quella

²⁰ A. Oja, ‘Jõulumüsteeriumi ootel’, in: *Päevaleht* (19 dicembre 1994), pp. 10-11.

Calvino'), la seconda raccolta passa sotto silenzio il testo originale e la curatela di Calvino. Le *Fiabe italiane* non sono state dimenticate dalle nuove generazioni di lettori e continuano ad arricchire l'immaginario degli estoni: un articolo del 2021 sulla danza contemporanea fa ad esempio riferimento al personaggio di Giufà, presente in entrambe le traduzioni estoni.²¹

L'ultima traccia mediatica di Calvino nell'Estonia sovietica fu il breve necrologio pubblicato da *Sirp ja Vasar* il 4 ottobre del 1985. Nel necrologio l'opera di Calvino viene suddivisa in tre periodi: il periodo neorealista (esemplificato nel necrologio da *Il sentiero dei nidi di ragno*, mai tradotto in estone), il periodo "allegorico-mitico" (esemplificato da *I nostri antenati*) e i romanzi più recenti, *Le città invisibili* e *Se una notte d'inverno un viaggiatore* (entrambi tradotti in estone dopo la fine del periodo sovietico), il cui stile viene curiosamente definito nel necrologio come lirico ed autobiografico.²²

Strategie traduttive: *I nostri antenati* e *Le fiabe italiane*

Comparando le traduzioni estoni del periodo sovietico con gli originali italiani è possibile affermare che esse non furono soggette alla censura che spesso mutilava i testi di autori stranieri in Unione Sovietica. Ciò significa che i testi di Calvino non contenevano passaggi che esplicitamente contraddicessero l'ideologia sovietica. Il tipo di alterità a cui le opere calviniane consentivano accesso al lettore estone era più complessa e ambivalente di una semplice e diretta critica di un sistema illiberale.

I paratesti locali erano, come si è visto, ridotti al minimo: il più significativo, che va al di là di una semplice serie di dati su Calvino e la sua opera, è la traduzione della Postfazione di Calvino stesso agli *Antenati* citata più sopra. Le poche note aggiunte a pie' di pagina da Kurtna alle sue traduzioni supplivano alle differenze nel *background* culturale dei lettori italiani ed estoni negli anni Sessanta, soprattutto per quanto riguarda i fatti riferimenti storici e culturali del *Barone rampante*. Kurtna spiega ad esempio che *mushrik* e *marrano* sono insulti in arabo e spagnolo, che *Durlindana* è la spada di Orlando; che *Clarissa* è un romanzo di Samuel Richardson,²³ mentre la *Nuova Eloisa* è un romanzo di Jean-Jacques Rousseau²⁴ e *Pulzella* un poema comico di Voltaire.²⁵ Non offre invece spiegazioni per l'*encyclopedia* di Diderot e D'Alembert. Il traduttore spiega anche termini religiosi come "giansenista", "terziaria", "Socinianesimo", poco noti al lettore sovietico; l'esclamazione francese *sacre nom de Dieux!* viene tradotta con l'esclamazione estone *tont võtaks!* ("che mi prenda un colpo!").²⁶ I riferimenti a realtà culturali presumibilmente sconosciute agli estoni vengono anch'essi spiegati in nota, come ad esempio l'orzata tradotta con il neologismo *oržaat* e definita in nota come una bevanda dissetante di latte di mandorla e zucchero.²⁷ Anche l'italiano "volano" è tradotto con il neologismo *volaan* e spiegato in nota, nonostante esista l'equivalente estone (*sulgpall*) e, mentre ogni lettore sovietico conosceva la *Marsigliese*, Kurtna spiega in nota che anche il *Ça ira!* era un canto della rivoluzione francese.²⁸

Il *Barone rampante* è notoriamente un romanzo plurilingue, in cui Cosimo comunica con i personaggi del suo tempo, mentre Calvino rende omaggio da una parte alle opere che l'hanno più influenzato,²⁹ dall'altra alla ricchezza che contraddistingue

²¹ U. Lüüs, 'Vaikivad koreograafid', in: *Sirp* 31 (6 agosto 2021), p. 32.

²² 'Italo Calvino surnud', in: *Sirp* 40 (4 ottobre 1985), p. 13.

²³ I. Calvino, *Parun puu otsas*, trad. Tiina Laats, Tallinn, Eesti Raamat, 1971.

²⁴ Ivi, p. 309.

²⁵ Ivi, p. 310.

²⁶ Ivi, p. 212.

²⁷ Ivi, p. 280.

²⁸ Ivi, p. 273.

²⁹ L. Aresi, 'Il plurilinguismo letterario de *Il barone rampante*. Cause e sintomi di una "tradizione allargata"', in: *Vichiana. Rassegna Internazionale di studi filologici e storici* LIV, 1 (2017), pp. 119-132.

le varianti linguistiche italiane. Si tratta però anche di una sperimentazione polifonica in cui il lettore deve semplicemente immergersi, ragione per cui Calvino non glossa mai in nota i passaggi nelle lingue straniere.³⁰ La traduzione estone mantiene il plurilinguismo dell'originale, ma offre in nota le traduzioni di tutti i passaggi in lingua straniera. L'unica eccezione è il russo, dove Kurtna non solo non tradusse, ma sostituì il cirillico alla trascrizione in caratteri latini usata da Calvino. Poiché il russo era lingua franca dell'URSS e veniva studiata in tutte le scuole estoni, non c'era bisogno di tradurla e non poteva essere trattata alla stregua delle lingue straniere dei paesi capitalisti.

La traduzione mantiene generalmente le forme italiane dei nomi di persona e luogo, ma li spiega o traduce quando hanno un significato: nel *Cavaliere inesistente*, Martinson diventa *Hea Martin* (“Buon Martino”), Omobò *Hea inimene* (“Brava persona”) e il Brutto del Vallone *oru värdjas* (“il mostro della valle”), mentre Gian Paciugo diventa per qualche motivo *Gian Rahutoja* (“Gian portatore di pace”). La strategia non è però applicata in maniera coerente, perché nella traduzione del *Visconte dimezzato* troviamo accanto a Medardo e Sebastiana anche Pietrochiodo e Pratofungo invece dei loro calchi, mentre nella traduzione del *Barone rampante* accanto a Cosimo e Viola vengono mantenuti i nomi del cane Ottimo Massimo e gli ironici appellativi che Calvino affibbia ai personaggi nobili come Piovasco, Ondariva o il francese *Estomac*. Anche Sinforsa non viene tradotto. I nomi dei personaggi della Bibbia sono invece estonizzati: Rachele è *Rahel*, Aronne *Aaron* e Ezechiele *Ezekiel*. Per quanto riguarda i luoghi, il paese di Ombrosa rimane tale e quale nel testo estone perdendo dunque il riferimento agli alberi. Il torrente Merdanzo è invece buffamente tradotto come *Paskla* composto da *pask* (“merda”) e dal suffisso *-la*, che indica l’habitat naturale di qualcosa o qualcuno.³¹ Singolare è la scelta di mantenere la parola italiana “sbirro” nel testo della traduzione del *Visconte dimezzato*, spiegandola in nota un po’ anacronisticamente come “poliziotto di guardia nell’Italia medievale; spia”.³²

La strategia che Kalling adottò nella traduzione delle *Fiabe italiane* per un pubblico di giovani lettori non si discosta di molto da quella usata da Kurtna per i lettori adulti. Anche qui i nomi italiani dei personaggi delle fiabe (ad esempio Giuseppe, Giovannuzza, Giufà) non sono adattati o sostituiti con nomi estoni. La traduttrice spiega invece in nota come pronunciarli. Anche le realtà specifiche della cultura italiana come “massaro”, “salma”, “signoria” vengono mantenute nel testo della traduzione e spiegate in nota. Kalling sentì il bisogno di spiegare ai bambini estoni che cosa è la messa (tradotta nel testo come *missa*).³³ “Madonna mia!” rimane tale e quale in traduzione e viene spiegato come ‘esclamazione italiana’.³⁴ Anche l’espressione “Viva Maria!” viene conservata nella traduzione estone e spiegata in nota come una forma di saluto, senza specificare che Maria è anche in questo caso la Madonna.³⁵

³⁰ S.E. Koesters, ‘La polifonia linguistica di Italo Calvino in traduzione. Il caso de *Il barone rampante* in tedesco’, in: D. Puato (a cura di), *Lingue europee a confronto. La linguistica contrastiva tra teoria, traduzione e didattica*, Roma, Sapienza Università Editrice, 2017, pp. 173-206.

³¹ Con il Disgelo l’attenzione della censura si era spostata dalle questioni ideologiche al “buon costume”, vietando espressioni scurrili e oscenità (S. Sherry, *Discourses of Regulation and Resistance. Censoring Translation in the Stalin and Khrushchev Era Soviet Union*, Edinburgh, Edinburgh University Press, 2015, pp. 124-132). Nel 1973 la censura decreterà la distruzione dell’intera tiratura di una raccolta di proverbi estoni, perché conteneva parole volgari come “culo” e “merda” (Monticelli, ‘Translating the Soviet Thaw in the Estonian context’, cit., p. 13). In un altro passaggio scurrile del *Barone rampante* Kurtna non traduce in nota la serie di impropri francesi ‘Mais alors... cré-nom-de... foutez-moi-donc... tu m’emmer... quoi...’, ma si limita ad osservare che si tratta di ‘espressioni volgari francesi’ (ivi, p. 376).

³² Calvino, *Parun puu otsas*, cit., p. 119.

³³ I. Calvino, *Aus talupoeg Massaro Verità. Itaalia muinasjutte*, trad. A. Kalling, Tallinn, Kunst, 1978, p. 43.

³⁴ Ivi, p. 59.

³⁵ Ivi, p. 45.

La dinamica centro/periferia nell'impero sovietico attraverso la lente della ricezione dell'opera calviniana

Nella dettagliata tesi di dottorato sulla ricezione di Calvino in URSS, Ilaria Sicari (2017) analizza traduzioni e metatesti su Calvino nell'Unione Sovietica dal 1948 al 1991. Come spesso accade nel campo degli studi sovietici, Sicari considera però nel suo lavoro solo traduzione e ricezione in lingua russa, mentre l'URSS era nel secondo dopoguerra un'unione di quindici repubbliche in cui si parlavano più di cento lingue diverse molte delle quali (come l'estone) avevano una tradizione letteraria e traduttiva precedente l'annessione all'Unione Sovietica. Lingue e letterature non avevano naturalmente uguale peso, vigeva una gerarchia in cui il russo con la sua letteratura occupava la posizione dominante, funzionando come modello d'imitazione per le altre letterature dell'Unione. Nel caso della letteratura straniera avveniva spesso che un'opera venisse prima approvata, tradotta (e se necessario censurata) in russo e solo successivamente nelle altre lingue dell'URSS, usando la traduzione russa come intermediario.

Ciononostante, studiare la traduzione e ricezione di un autore straniero in URSS, considerando solo testi in lingua russa è una generalizzazione problematica, che ricalca nel discorso accademico la colonizzazione culturale che la Russia impose alle altre repubbliche sovietiche. Recentemente si è aperto un dibattito internazionale tra sovietologi e slavisti sulla necessità di “decolonizzare” i relativi campi disciplinari, rivisitando criticamente gli aspetti coloniali della cultura russa e dando spazio alle altre lingue e culture incluse prima nell'Impero russo e successivamente nell'Unione sovietica.³⁶

Anche nella cronologia delle traduzioni della letteratura straniera nelle lingue dell'URSS, la gerarchia descritta sopra era più tendenza che regola e conobbe molte eccezioni. Queste ultime costituiscono il materiale di studio più interessante per un approccio complesso e decoloniale ai rapporti tra centro e periferia dell'Impero sovietico. Nel nostro caso, se confrontiamo le traduzioni estoni e russe di Calvino dal Dopoguerra alla dissoluzione dell'URSS (Tabella 1) osserviamo non solo evidenti paralleli, ma anche significative differenze.

	Traduzioni russe	Traduzioni estoni
1945-1949	<i>Son sud'i (Il sogno di un giudice)</i>	—
1950-1959	In periodici e antologie: <i>Ital'janskie rasskazy (Racconti italiani)</i> , <i>Les na avtostrade (Il bosco in autostrada)</i> , <i>Poslednim priletel voron (Ultimo viene il corvo)</i> — Libri: <i>Ital'janskie skazki (Fiabe italiane)</i>	In periodici e antologie: <i>Lugu sõdurist, kes kahuri koju viis (La storia del soldato che rubò un cannone)</i>
1960-1969	In periodici e antologie: <i>Glaza vraga (Gli occhi del nemico)</i> , <i>Čistyj vozduch (L'aria buona)</i> , <i>Sudok (La pietanziera)</i> , <i>Luna i N'jak (Luna e Gnac)</i> , <i>Jadovityj krolik (Il coniglio velenoso)</i> , <i>Putešestvie s korovami (In viaggio con le mucche)</i> , <i>Kraža v konditerskoj" (Furto in una pasticceria)</i> , <i>Ochota na Kolla Bella (Uomo nei gerbidi)</i> , <i>Markoval'do v magazine (Marcovaldo al supermarket)</i> , <i>Noč polnaja</i>	In periodici e antologie: <i>Kuu ja 'gnac' (Luna e Gnac)</i> , <i>Seal kus jõgi on helesinine (Dov'è più azzurro il fiume)</i> , <i>Valgusaastad (Gli anni luce)</i> . — Libri: <i>Olematu rüütel (Il cavaliere inesistente)</i>

³⁶ Cfr. A. Byford, C. Doak & S. Hutchings, ‘Decolonizing the Transnational, Transnationalizing the Decolonial. Russian Studies at the Crossroads’, in: *Forum for Modern Language Studies LX*, 3 (2024), pp. 339-357; J. Krapfl (a cura di), *Approaches to Decolonization. Special Issue Canadian Slavonic Papers LXV*, 2 (2023).

	cifra (<i>La notte dei numeri</i>), <i>Odnaždy noč'ju</i> (<i>Una notte</i>), <i>Dinozavry</i> (<i>I Dinosauri</i>), <i>Deti deda Moroza</i> (<i>I figli di Babbo Natale</i>), <i>Presledovanie</i> (<i>L'inseguimento</i>), <i>Predatel'skaja derevnja</i> (<i>Paese infido</i>), <i>Slučaj so služaščim</i> (<i>L'avventura di un impiegato</i>) — Libri: <i>Na sudne polno krabov</i> (<i>Sul bastimento carico di granchi</i>), <i>Kot i policejskij</i> (<i>Il gatto e il poliziotto</i>), <i>Baron na dereve</i> (<i>Il barone rampante</i>), <i>Kosmikomičeskie istorii</i> (<i>Le Cosmicomiche</i>)	
1970-1979	Libri: <i>Tropa pauč'ich gnezd</i> (<i>Il sentiero dei nidi di ragno</i>)	In periodici e antologie: <i>Ühe abielupaari lugu</i> (<i>L'avventura di due sposi</i>) — Libri: <i>Parun puu otsas</i> (<i>I nostri antenati</i>), <i>Aus talupoeg Massaro Veritá: Itaalia muinasjutte</i> (<i>Fiabe Italiane</i>)
1980-1990	In periodici e antologie: <i>Osen'. Dožd' i list'ja</i> (<i>Autunno. Pioggia e foglie</i>), <i>Gorod, zaterjannyj v snegu</i> (<i>La città smarrita nella neve</i>), <i>Gorodskoj golub</i> (<i>Il piccione comunale</i>), <i>Sad neistovych kotov</i> (<i>Il giardino dei gatti ostinati</i>), <i>Tri Dalëkikh ostrova</i> (<i>Tre isole lontane</i>) — Libri: <i>Nesučestvujučij ryzar</i> (<i>Il cavaliere inesistente</i>), <i>Razvoennyj vikont</i> (<i>Il visconte dimezzato</i>), <i>Oblako smoga</i> (<i>La nuvola di smog</i>), <i>Put' v štab</i> (<i>Andato al comando</i>)	In periodici e antologie: <i>Seened linnas</i> (<i>I funghi in città</i>), <i>Lumesse mattunud linn</i> (<i>La città smarrita nella neve</i>), <i>Sügis. Vihm ja lehed</i> (<i>Autunno. Pioggia e foglie</i>) — Libri: <i>Itaalia muinasjutte</i> (<i>Fiabe Italiane</i>)

Tabella 1. Traduzioni di Calvino in estone e russo, 1945-1990 (le ristampe sono escluse)

Non stupisce che le traduzioni russe fossero più numerose di quelle estoni, considerando che la popolazione di russofoni in URSS crebbe da 100 a 160 milioni tra il 1950 e il 1990, mentre la popolazione di estonofoni si aggirò attorno al milione durante tutto lo stesso periodo. Tenendo in conto il rapporto di 100 a 1 nel numero di lettori nelle due lingue possiamo affermare che l'interesse per Calvino nell'Estonia sovietica è almeno pari a quello nella Russia sovietica.

Le differenze maggiori emergono comparando i titoli tradotti in russo e in estone. Sicari riassume la sua rassegna del Calvino sovietico (in lingua russa), affermando che ‘appare evidente la netta predominanza di opere appartenenti alla prima fase della produzione letteraria di Calvino, ovvero quella propriamente neorealista [...] che a tratti oscilla tra il realismo e la comicità’.³⁷ Uno sguardo alle traduzioni in estone mostra che, con l'unica eccezione del primo racconto tradotto, il periodo neorealista calviniano è pressoché assente dalla ricezione estone. Traduzioni russe ed estoni condividono invece l'interesse per il realismo fantastico dei racconti di Marcovaldo, molto popolari soprattutto in Russia negli anni Sessanta e Ottanta grazie alla loro

³⁷ Sicari, *La ricezione di Italo Calvino in URSS*, cit., p. 68.

‘leggerezza di spirto del tutto assente nella produzione neorealista’.³⁸ La traduzione estone della parte più propriamente fantastica/allegorica/filosofica dell’opera di Calvino anticipò invece di molto quella russa sia per quanto riguarda il *Cavaliere inesistente* che *I nostri antenati*. La trilogia venne pubblicata in estone nel periodo di transizione tra Disgelo e Stagnazione, quando la ricezione in russo tornò a concentrarsi sul Calvino neorealista e resistenziale de *Il sentiero dei nidi di ragno*, un romanzo che come i racconti di *Ultimo viene il corvo* non è mai stato tradotto in estone. Da aggiungere, tra l’altro, che la tiratura del *Barone rampante* russo del 1965 fu di “sole” 50.000 copie, mentre quella de *Il cavaliere inesistente* tradotto in estone un anno prima era stata di 20.000 copie per un numero di lettori almeno cento volte inferiore ai lettori russofoni.

Le parti si invertono invece nella ricezione del fantastico scientifico di Calvino. Mentre in russo le *Cosmicomiche* uscirono già nel 1965, in estone venne tradotto solo il racconto *Gli anni luce*. Ad esso non si è aggiunta ad oggi nessun’altra traduzione dalle *Cosmicomiche* o *Ti con zero*.

Il confronto tra traduzioni russe ed estoni dell’opera di Calvino nel periodo sovietico rivela dunque, al di là degli evidenti paralleli, anche interessanti divergenze e differenti sensibilità. Mentre al centro dell’impero sovietico traduzione e ricezione si concentrarono soprattutto sul Calvino (neo)realista, nella sua periferia occidentale l’interesse si rivolse piuttosto a quegli aspetti fantastici e allegorici dell’opera di Calvino che eludevano il riduzionismo ideologico caratteristico del realismo socialista e del neorealismo italiano. La parte più sperimentale della produzione calviniana – corrispondente ad opere come *Il castello dei destini incrociati* (1969/1973), *Le città invisibili* (1972) e *Se una notte d’inverno un viaggiatore* (1979) – venne ignorata nel periodo sovietico sia in russo che in estone. Le sperimentazioni formali non riconducibili ad un contenuto ideologico rimasero infatti invise alle autorità sovietiche fino alla fine del regime.

Calvino nell’Estonia post-sovietica: gli anni Novanta

Dopo il collasso dell’URSS nel 1991, crebbe l’interesse editoriale per Calvino, in particolare per il suo periodo combinatorio o postmodernista degli anni Settanta e Ottanta, trascurato dall’editoria sovietica. Questo interesse per il Calvino postmodernista si abbinava bene alle tendenze generali della vita culturale dell’Estonia che aveva recuperato la propria indipendenza e desiderava recuperare anche gli anni perduti, portando la vita culturale rapidamente a un livello europeo. Gli anni Novanta si caratterizzarono dunque per una grande vivacità culturale: all’insegna della mentalità postmodernista, venivano valorizzate la pluralità espressiva, l’assenza di gerarchie tra forme artistiche diverse e la generale tendenza verso il lato ludico della cultura. L’ultimo Calvino sembrava all’epoca rispondere bene a queste aspirazioni. Tuttavia, la letteratura perde la posizione importante nella società che aveva avuto nel periodo sovietico e in particolare gli esperimenti letterari interessavano piuttosto il ristretto circolo dell’élite culturale che il lettore medio. Nonostante la diversificazione del panorama editoriale e la nascita di numerose nuove case editrici, si verificò un significativo calo delle tirature che riguardò sia le opere originali sia quelle tradotte. Questo fenomeno è attribuibile alle dinamiche di mercato, che, sostituendosi alla censura e alle logiche del regime, influenzarono profondamente l’industria letteraria e traduttiva.

La ricezione delle opere di Calvino nell’Estonia post-sovietica ha avuto i suoi momenti più felici con le traduzioni di *Le città invisibili* e delle *Lezioni americane*, che hanno influenzato profondamente l’immaginario di coloro che si interessavano a

³⁸ Ivi, p. 77.

temi quali l'architettura, l'urbanistica, i viaggi e i contatti interculturali. Testimoniando la versatilità e la rilevanza contemporanea dell'opera calviniana, questa tendenza a interiorizzare l'immaginario e il pensiero di Calvino si intensifica soprattutto nel nuovo millennio, con particolare riferimento a *Le città invisibili*.

***Le città invisibili* (1994)**

La traduzione estone di *Le città invisibili* (*Nähtamatud linnad*) uscì nel 1994 nella collana “Europeia”, pubblicata dalle case editrici Perioodika e Avita tra il 1989 e il 2000.³⁹ Lo scopo della collana era presentare al pubblico estone le opere letterarie che hanno influenzato la cultura europea.⁴⁰ Oltre a Calvino la serie pubblicò ad esempio Maupassant, Wilde, Ionesco, Bulgakov, Sand, nonché *Il deserto dei tartari* (1997) di Dino Buzzati.

A tradurre *Le città invisibili* fu Tiina Laats, con la revisione di Anne Kalling. Il testo è incorniciato dalla prefazione di Kalling e dalla postfazione di Vilen Künapuu, un architetto estone molto conosciuto. La prefazione presenta Calvino e la sua opera situandoli in contrasto alla ricezione sovietica descritta più sopra. Già a proposito di *Il sentiero dei nidi di ragno*, la prefazione fa notare la diversità del romanzo dalla classica produzione neorealista a causa delle ‘sfumature fiabesche’ che caratterizzeranno in modo più marcato le opere seguenti di Calvino. Kalling divide le successive opere calviniane in due filoni: la critica della realtà sociale e politica (ad esempio *La speculazione edilizia*, *Marcovaldo*, *I racconti*) e il filone in cui Calvino costruisce un’immagine del mondo ‘fiabesca, allegorica, grottesca, fantastica’ che riflette le inquietudini dell’autore nei confronti dell’alienazione dell’uomo contemporaneo. Insieme a *I nostri antenati* Kalling raggruppa in questa categoria anche lavori ‘scientifici’ e sperimentali quali *Le cosmicomiche*, *Le città invisibili* e *Se una notte d’inverno un viaggiatore*. *Le città invisibili* viene descritto nella prefazione come un libro ‘misterioso’, aperto a ‘innumerevoli interpretazioni’.⁴¹

Nella sua postfazione Künnapu posiziona *Le città invisibili* nel campo dell’arte e dell’architettura transavanguardiste e postmoderniste, descrivendo le città calviniane come ‘senza tempo’, elementi di complicate combinazioni scacchistiche. Le loro atmosfere ricorderebbero da vicino la pittura metafisica di Giorgio De Chirico e Carlo Carrà. Calvino è dunque per Künnapu scrittore, artista, poeta, filosofo, ma ‘innanzitutto architetto’ e le sue città sono ‘modelli, progetti, concezioni trasparenti’. La postfazione termina con una critica della città contemporanea che ha perso il proprio *genius loci*, diventando uno spazio di ‘fredda anonimità e squallore’ alienante per chi ci vive. In *Le città invisibili* troviamo invece un afflato umanistico che lascia emergere la possibile ‘ricchezza umana, diversità e vitalità’ della città.⁴²

Le città invisibili uscì in sole 3.000 copie, una tiratura dieci volte inferiore a quella della prima traduzione pubblicata dalla collana “Europeia” nel 1989 (le novelle di Guy de Maupassant). In un articolo polemico pubblicato sul quotidiano *Päevaleht*, il direttore della collana Lauri Leesi attribuì tale calo vertiginoso delle tirature all’influenza negativa dell’economia di mercato, lamentandosi del fatto che gli estoni hanno imboccato la strada dell’europeo medio che ha ben altro da fare che leggere libri.⁴³

Nonostante le preoccupazioni di Leesi per le scarse vendite, il libro di Calvino diventerà negli anni seguenti uno dei testi preferiti da intellettuali, scrittori, artisti e architetti estoni. Calvino viene citato in vari contesti, soprattutto per la sua capacità di evocare immagini urbane, parlare in modo figurato dei problemi dell’urbanizzazione

³⁹ I. Calvino, *Nähtamatud linnad*, trad. T. Laats, M. Aru & A. Kalling, Tallinn, Perioodika, 1994.

⁴⁰ L. Leesi, ““Europeia””, in: G. de Maupassant, *Preili Fifi*, Tallinn, Perioodika, 1989, p. 5.

⁴¹ A. Kalling, ‘Prefazione’, in: I. Calvino, *Nähtamatud linnad*, Tallinn, Perioodika, 1994, pp. 5-7.

⁴² V. Künnapu, ‘Postfazione’, in: Calvino, *Nähtamatud linnad*, cit., pp. 117-119.

⁴³ L. Leesi, ““Europeia” on hea sari”, in: *Päevaleht* 294 (19 dicembre 1994), p. 12.

ed esplorare il concetto di città ideale e reale. Diventa così una fonte di ispirazione e una chiave di lettura delle tendenze urbanistiche contemporanee per architetti e urbanisti.⁴⁴ Allo stesso modo, saggisti e autori di racconti di viaggio trovano nell'immaginario calviniano uno strumento per leggere e interpretare la realtà e per riflettere sulla propria esperienza.⁴⁵

Il libro esercita una certa influenza anche nell'ambito dell'educazione universitaria, essendo citato e raccomandato nelle pubblicazioni dell'Accademia Estone delle Belle Arti. Tra queste, riveste particolare importanza *Geografia urbana. Città e studi urbani dal modernismo al postmodernismo (Linnageograafia. Linnad ja linnauurimine modernismist postmodernismini)* di Jussi Jauhainen, il primo libro in estone dedicato alla geografia urbana. Jauhainen fa ampio riferimento a Calvino nel contesto della geografia umana, che analizza lo spazio urbano attraverso l'esperienza delle persone.⁴⁶ Questi spunti teorici di ispirazione calviniana si diffondono negli anni seguenti in cataloghi e testi che accompagnano mostre e ricerche dei laureati dell'Accademia.⁴⁷ Nel 2020, gli studenti di grafica presentano la loro mostra *Questo non è un labirinto* con le seguenti parole: ‘Come in *Le città invisibili* di Italo Calvino, mostriamo una città che abbiamo visitato [...], ma soprattutto una città che abbiamo visitato nella nostra immaginazione’.⁴⁸

Leonia, la città famosa per la gestione dei rifiuti, è stata più di una volta evocata in relazione a un'iniziativa che ha portato l'Estonia all'attenzione internazionale: l'annuale Giornata Mondiale della Pulizia, nata a Tallinn nel 2005. Nella presentazione dell'iniziativa il testo di Calvino venne associato al problema dei rifiuti. Da allora, l'immagine di Leonia come allegoria della società dei consumi si è consolidata nell'immaginario estone.⁴⁹

Un altro filone di grande interesse, particolarmente rilevante negli ultimi anni, è il riconoscimento di *Le città invisibili* come fonte d'ispirazione per gli autori estoni. In particolare, la critica ha evidenziato le influenze calviniane in due raccolte di novelle: *Võlurite juures* ('Dai Maghi', 2021) di Mehis Heinsaar, accostata all'opera di Calvino per l'intreccio tra il fantastico e il realistico⁵⁰ e *Ribadeks tõmmatud linn* ('La città strappata', 2023) di Sven Vabar, associata a Calvino per il ruolo centrale che la città riveste nell'intera opera.⁵¹ Anche il noto scrittore di fantascienza Veiko Belials ha definito il suo racconto *Häilitud puu* ('Albero lucido', 2021) una riscrittura di *Le città invisibili*.⁵² Nessuna di queste opere è disponibile in traduzione italiana.

Lezioni americane (1996)

Due anni dopo la pubblicazione di *Le città invisibili*, la casa editrice Varrak, fondata alla fine degli anni Ottanta e oggi una delle più importanti in Estonia, pubblicò le

⁴⁴ Come esempi, si vedano i seguenti articoli: A. Vahtrapuu, ‘Auditiivse ja visuaalse suhe linnaruumis’, in: *Sirp* 2 (18 gennaio 2008), p. 9; K. Paulus, ‘Kujundeid otsimas’, in: *Sirp* 5 (1º febbraio 2013), p. 17; G. Taul, ‘Tüpoloogiline paopunkt’, in: *Sirp* 16 (24 aprile 2020), p. 22.

⁴⁵ Si considerino, ad esempio, K. Bachmann, ‘Igavuse mõõt’, in: *Eesti Päevaleht* 142 (18 giugno 2011), p. 14; T. Kasima, ‘Teekond läbi urbsuse’, in: *Sirp* 45 (10 novembre 2023), p. 34; J. Kaus, ‘Varemeist’, in: *Tuna* (giugno 2023), p. 2; J. Kaus, ‘Võimalikud ruumid’, in: *Sirp* 51/52 (22 dicembre 2023), p. 19.

⁴⁶ J.S. Jauhainen, *Linnageograafia. Linnad ja linnauurimine modernismist postmodernismini*, Tallinn, Eesti Kunstiakadeemia arhitektuuriosakond, 2005.

⁴⁷ Cfr. U. Lüüs, ‘Ehtekunstnike rühm öhulOss ja nende näitus “Röhuloss”’, in: *Kunst.ee, Eesti kunsti ja visuaalkultuuri kvartaljakiri* 4 (dicembre 2018), pp. 67-69.

⁴⁸ See pole labürint, EKA Väligalerii 11.03.-08.04.2020, <https://www.artun.ee/et/kalender/see-pole-laburint-eka-valigalerii/> (14 luglio 2024).

⁴⁹ P. Epner et al., ‘Loojate ökoaktsioon!’, in: *Sirp* 36 (30 settembre 2005), p. 1; J. Kaus, ‘Piisake ooceanis. Pilguheit pole prügi’, in: *Akadeemia* 12 (dicembre 2023), pp. 2120-2121.

⁵⁰ J. Kraavi, ‘Valitud Heinsaar’, in: *Keel ja Kirjandus* X-XI (2021), p. 168.

⁵¹ B. Vaher, ‘Nüüd on tal aega ja ruumi maailm’, in: *Keel ja Kirjandus* IV (2024), p. 183.

⁵² V. Belials, *Surnud mehe käsi*, Tartu, Lummur, 2021, p. 237.

Lezioni americane (*Ameerika loengud*) nella traduzione del noto italiano estone Ülar Ploom.⁵³ La traduzione contiene la prefazione di Esther Calvino all'edizione italiana. Sui giornali apparvero due brevi, ma significativi articoli sulla traduzione, uno dei quali nella rubrica “Libri che contano” del maggiore quotidiano estone, *Postimees*.⁵⁴ Gli articoli riconoscevano la posizione centrale di Calvino nella letteratura italiana ed europea e consideravano significativa la traduzione del suo “testamento letterario”. Nell'articolo di Toomas Raudam, ‘Kirjutamise kergus’ (‘Leggerezza della scrittura’), sono discussi alcuni problemi di traduzione dei termini utilizzati da Calvino, tra cui “consistency”, reso nella traduzione di Ploom con *tihedus* (“densità”), ma traducibile anche con *tihkus* (“consistenza”).

Grazie al loro approccio interdisciplinare, le *Lezioni americane* hanno trovato in Estonia un pubblico interessato e sono diventate un'opera influente in diversi ambiti accademici e culturali, avendo un impatto significativo sia come fonte di ispirazione per la scrittura letteraria che come strumento di analisi.⁵⁵ Nella più recente letteratura estone a sfondo autobiografico troviamo testimonianze come quella del regista e drammaturgo Andres Noormets: ‘Quando anni fa lessi le *Lezioni americane* di Italo Calvino, capii improvvisamente cos’è il sapore, la trama, l’architettura del testo. Portavo sempre con me quel piccolo libro con la copertina verde scuro, viaggiavo con lui, leggendolo più o meno un paragrafo o una frase alla volta: il testo era così delicato, così stratificato e affascinante. Grazie a questo libro ho capito per la prima volta che il piccolo può essere grande, in tutti i sensi’.⁵⁶

Calvino nell'Estonia del nuovo Millennio: sperimentazione e postmodernismo

Nel nuovo millennio, il fervore culturale che aveva caratterizzato i primi anni dopo la fine dell'occupazione sovietica comincia a scemare e la letteratura viene ad occupare un ruolo piuttosto marginale. Il postmodernismo, che aveva dominato la scena letteraria e culturale estone negli anni Novanta, perde gradualmente la sua centralità. Da movimento innovativo e di rottura, diventa oggetto di studio e riflessione accademica piuttosto che di pratica artistica. La letteratura si orienta verso forme più concrete e realistiche, spostandosi verso il cosiddetto realismo contemporaneo.

In questo contesto Calvino assunse la posizione di classico del postmodernismo e la sua opera divenne un elemento imprescindibile del discorso sul postmodernismo nella cultura estone. Il teorico della cultura Janek Kraavi lo annovera tra gli autori più rilevanti nella sua monografia sull'argomento.⁵⁷ La studiosa di letteratura Piret Viires conferma la posizione centrale di Calvino come uno dei più importanti autori postmodernisti nella sua tesi di dottorato.⁵⁸ Nel secondo decennio del Duemila, Kraavi tiene sulle pagine di *Sirp* una rubrica intitolata ‘Post-sõnastik’ sulle correnti artistiche del Novecento, in cui il nome di Calvino appare sotto varie parole chiave, in particolare

⁵³ I. Calvino, *Ameerika loengud. Kuus meeldetuletust järgmiseks aastatuhandeks*, trad. Ü. Ploom, Tallinn, Varrak, 1996.

⁵⁴ P. Küntsler, ‘Italo Calvino. Ameerika loengud’, in: *Kultuurileht* 8 (21 febbraio 1997), p. 3; T. Raudam, ‘Kirjutamise kergus’, in: *Postimees*, 5 aprile 1997, p. 15,

<https://kultuur.postimees.ee/2504235/kirjutamise-kergus-kirjandus> (consultato il 14 luglio 2024).

⁵⁵ A Calvino si riferiscono, ad esempio, i seguenti articoli: D. Kareva, ‘Keha kui tahe ja kujutlus’, in: *Sirp* 4 (27 gennaio 2012), p. 32; E. Mustonen, ‘Päevik’, in: *Värske Röhk* 56 (dicembre 2018), pp. 24-35; K. Riismaa, ‘Andres Noormetsa pikk päev’, in: *Sirp* 19 (14 maggio 2021), pp. 30-31.

⁵⁶ A. Noormets, *Päevik*, Viljandi, Ugala Teater SA, 2021, p. 169. K. Hellerma, ‘Avanevad uksed. Eestlastest maailmakodanikuks’, in: *Sirp* (21 agosto 2009), p. 12.

⁵⁷ J. Kraavi, *Postmodernismi teoria ja postmodernistlik kultuur. Ülevaade 20. sajandi teise poole kultuuri ja mõtlemise arengust* [‘Teoria del postmodernismo e cultura postmodernista. Sviluppi culturali e teorici nella seconda metà del Novecento’], Viljandi, Viljandi Kultuuriakadeemia, 2005, p. 247.

⁵⁸ P. Viires, *Postmodernism eesti kirjanduskultuuris* [‘Il postmodernismo nella cultura letteraria estone’], tesi di dottorato Università di Tartu, Tartu Ülikooli Kirjastus, 2006.



Fig. 4 Immagine di copertina della pagina Facebook del musicista estone Andres Aru. Aru l'aveva presa dal post del 12 luglio 2024 pubblicato sulla pagina Facebook 'La Pin Up dei Libri' (<https://www.facebook.com/LaPinUpdeiLibri>)

“massimalismo”,⁵⁹ con riferimento alla nozione di molteplicità nelle *Lezioni americane*, e “auto-riflessività”,⁶⁰ con riferimento a *Se una notte d'inverno un viaggiatore*.

Il nome di Calvino emerge anche in contesti inaspettati. Ad esempio, il noto musicista rock Andres Aru utilizza un murales dedicato a Calvino come immagine di copertina della sua pagina Facebook (Fig. 4), dove dichiara una lunga frequentazione dei testi calviniani.⁶¹

Tuttavia, le ultime due traduzioni estoni di Calvino non hanno ottenuto un grande riscontro di pubblico.

Palomar (2000)

Nel 2000 Tänapäev, una casa editrice fondata un anno prima ma destinata a diventare prominente nell'editoria estone, scelse Calvino tra i primi autori da tradurre, pubblicando *Palomar*⁶² nella collana *Punane Raamat* dedicata agli scrittori contemporanei più influenti nella letteratura mondiale. La tiratura era di circa 1.000 copie, la traduzione di Tiina Laats in collaborazione con Anne Kalling – il tandem che aveva lavorato insieme anche nella traduzione di *Le città invisibili*.

Nel risvolto di copertina il libro viene presentato come segue: ‘In questo sottile volume, il bizzarro signor Palomar riflette su molte cose bizzarre: dalla pancia di un geco ai segreti dell'universo, dal fischio del merlo ai seni nudi e ai formaggi deliziosi’. Il romanzo non suscitò però l'interesse del pubblico: il libro vendette poche copie e, dopo averlo scontato tre volte, la casa editrice, scoraggiata, decise di non pubblicare altri libri di Calvino, considerando lo stile dello scrittore italiano troppo peculiare per il ristretto mercato editoriale estone.⁶³ Sia la traduzione che le strategie di marketing mancarono di elementi decisivi per attrarre i lettori: il libro non ha alcun apparato paratestuale, le rubriche letterarie dei giornali non pubblicarono la notizia dell'uscita del libro e il riscontro della critica fu debole. Solo una breve nota apparve sul quotidiano *Eesti Päevaleht*, sottolineando il lato pragmatico del libro, che invita a osservare la meravigliosa superficie del mondo per allontanare l'ansia e l'incapacità di cambiare lo stato delle cose. L'articolo sottolinea ancora una volta l'appartenenza di Calvino al filone degli scrittori postmodernisti, evidenziando come in *Palomar* egli non sperimenti tanto con lo stile quanto con un particolare atteggiamento nei confronti della realtà, un mix tra buddismo orientale e pragmatismo occidentale.⁶⁴

⁵⁹ J. Kraavi, ‘Post-sõnastik XXXIV. Maksimalism’, in: *Sirp* 46 (18 novembre 2016), pp. 10-11.

⁶⁰ J. Kraavi, ‘Post-sõnastik 13. Eneseleosutavus’, in: *Sirp* 11 (15 marzo 2013), p. 6.

⁶¹ A. Aru, <https://www.facebook.com/photo?fbid=7524646267644736&set=a.404845849624849> (consultato il 14 luglio 2024).

⁶² I. Calvino, *Palomar*, trad. T. Laats, Tallinn, Tänapäev, 2000.

⁶³ Comunicazione personale del caporedattore Tauno Vahtre agli autori.

⁶⁴ B. Selberg, ‘Italo Calvino äraspidine loogika’, in: *Eesti Päevaleht* 135 (10 giugno 2000), p. 6.

***Se una notte d'inverno un viaggiatore* (2012)**

Il 2012 rappresenta un'ulteriore pietra miliare nella ricezione di Calvino in Estonia. La casa editrice *Koolibri*, principalmente orientata alla pubblicazione di testi scolastici, creò nel 2010 la collana “Ajavaim” (Spirito del tempo), dedicata ai classici della letteratura mondiale contemporanea. Il romanzo di Calvino è il terzo libro della collana con una tiratura di 1.000 copie. Mentre i libri precedenti di Calvino vennero tradotti da traduttori affermati, la traduttrice di *Se una notte d'inverno un viaggiatore* (*Kui rändaja talvisel ööl*, Fig. 5)⁶⁵ è Eva Ingerpuu-Rümmel, all'epoca una giovane filologa con poca esperienza e la traduzione, come si vedrà in seguito, presenta soluzioni semplificate e approssimative. Il testo in quarta di copertina mette in evidenza il carattere postmoderno del libro e attribuisce il ruolo dell'eroe al Lettore. La casa editrice promosse il romanzo con comunicati stampa su molti giornali locali e nazionali. Anche varie biblioteche del paese contribuirono alla promozione del libro, organizzando incontri e presentando il romanzo nei loro blog. È interessante notare a questo proposito la valutazione negativa della bibliotecaria del paese estone di Palamuse, che nel blog della biblioteca considera il romanzo troppo sperimentale, pur ammettendo che la ricchezza dei generi letterari rappresentati nel testo potrebbe interessare a un certo tipo di lettori.⁶⁶ Un anno dopo il blog della Biblioteca Civica di Tallinn pubblica invece una valutazione positiva del romanzo, sottolineando che in esso le persone che ‘hanno legato la loro vita in qualche modo ai libri sono raffigurate come individui che vivono una vita affascinante’. Il post si conclude con l’osservazione che Calvino riesce a moltiplicare il piacere della lettura, perché quando ‘hai finito di leggere il romanzo, hai la sensazione di aver letto 11 buoni libri’.⁶⁷

Considerando il limitato interesse della critica estone per le traduzioni letterarie, possiamo affermare che *Se una notte d'inverno un viaggiatore* ricevette un’attenzione piuttosto notevole, con due recensioni che offrono sia elementi contestualizzanti che analitici. I critici estoni si concentrano sull’aspetto postmodernista e sperimentale del romanzo (con riferimenti all’Oulipo), considerando in questo senso la traduzione del libro nel 2012 come una sorta di anacronismo.

Nella recensione intitolata ‘*Katkestustega kaitsekõne terviklikkusel*’ (‘*Apologia della compiutezza con interruzioni*’), il critico culturale Valner Valme scrive che trentaquattro anni dopo la pubblicazione del libro in Italia, il periodo del postmodernismo sembra essere giunto al termine e i lettori si orientano nuovamente verso storie lineari con eroi ben definiti. Calvino, descritto nella recensione come un ‘classico moderno’, ‘neorealista’ e ‘postmodernista’, continua secondo Valme ad essere apprezzato piuttosto da una cerchia ristretta di specialisti che comprendono l’importanza del romanzo emblematico nel suo genere. Valme

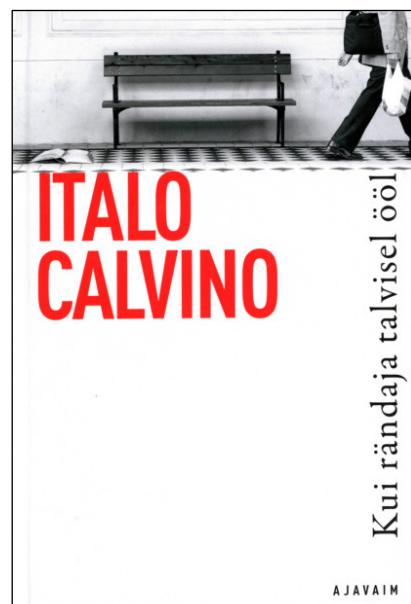


Fig. 5: Copertina della traduzione estone di *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, 2012, design: Andres Tali.

⁶⁵ I. Calvino, *Kui rändaja talvisel ööl*, trad. E. Ingerpuu-Rümmel, Tallinn, Koolibri, 2012.

⁶⁶ L. Räga, ‘Nädala raamat. Italo Calvino “Kui rändaja talvisel ööl”’ (19 aprile 2013), nadala-raamat-italo-calvino-kui-randaja.html (consultato il 14 luglio 2024).

⁶⁷ V. Edro, ‘Italo Calvino “Kui rändaja talvisel ööl”’ (4 novembre 2014), <https://lugemiselamused.keskraamatukogu.ee/2014/11/04/italo-calvino-kui-randaja-talvisel-ool/> (consultato il 14 luglio 2024).

suggerisce che il libro di Calvino ‘mettendo apparentemente in discussione il concetto di romanzo, lo ha in realtà ampliato. [...] I romanzi all’interno di *Se una notte d’inverno un viaggiatore* sono di fondamentale importanza, per essi si vive e si muore. In questo senso, si tratta di un romanzo idealista, persino conservatore nel senso positivo della parola’.⁶⁸

Mart Kuldkepp, storico e teorico della cultura, pubblicò una recensione più approfondita intitolata *Ülevoolav muinasjutuline kirjandus* (‘Trabocante letteratura fiabesca’) in cui paragona il libro di Calvino a un manuale di scrittura che esplora tutte le potenzialità dell’immaginazione letteraria. Kuldkepp offre un’interpretazione originale del romanzo come gioco tra autore e lettore: ‘Rivolgendosi al lettore in seconda persona, l’autore si eleva alla posizione di Grande Fratello o burattinaio [...]. Il lettore [...] è il giocattolo dell’autore, una tabula rasa o un uomo comune, desideroso solo di leggere il nuovo romanzo di Italo Calvino. Tuttavia, l’autore gli pone continuamente vari ostacoli’.⁶⁹ Kuldkepp interpreta come ostacoli anche gli enigmi da risolvere che l’autore propone al lettore. Tra di essi il critico annovera le plausibili illusioni di Calvino alla storia estone. I capitoli III e IV del romanzo contengono infatti riferimenti a luoghi, nomi e storia dell’Estonia, così come le lingue inventate (come il cimmero e il cimbro) e gli autori immaginari (Ukko Ahti e Vorts Viljandi) alludono alla regione del Baltico orientale. In particolare, il prototipo della piccola lingua cimmerica del gruppo “botno-ugrico” (leggi ugro-finnico) studiata dal professor Uzzi-Tuzii può essere identificato nella lingua estone, come si evince dal nome dell’autore cimmerico immaginario Vorts Viljandi, che combina la città estone meridionale di Viljandi e il vicino lago Vorts. Ancor più esplicito è il riferimento alla storia estone nella descrizione immaginaria della Cimmeria come ‘una remota pianura del Nord che le guerre e i trattati di pace hanno assegnato successivamente a stati diversi. [...] questa zona nel periodo tra le due guerre costituiva uno stato indipendente [...]. Nelle successive spartizioni territoriali tra i suoi potenti vicini la nazione non tardò ad essere cancellata dalla carta geografica [...] le province che formavano lo Stato cimmerico sono entrate, dopo la Seconda Guerra Mondiale a far parte della Repubblica Popolare Cimbrica’.⁷⁰ L’ansia di Uzzi-Tuzii per la possibile estinzione della lingua cimmerica ben rispecchia in questo senso le preoccupazioni esistenziali del lettore estone contemporaneo.

Strategie traduttive: *Palomar* e *Se una notte d’inverno un viaggiatore*

La traduzione di *Palomar* si distingue per una notevole fedeltà all’originale, sia dal punto di vista contenutistico che formale. Vengono mantenuti i realia francesi e l’uso di parole straniere, prevalentemente latine, francesi e spagnole, che sono riportate in corsivo come nella versione originale. A differenza delle opere calviniane tradotte nel periodo sovietico, le frasi in lingue straniere non vengono però tradotte né commentate in nota. A differenza delle traduzioni di Aleksander Kurtna, Tiina Laats non propone in nota nemmeno traduzioni estoni delle frasi in lingue straniere che vengono mantenute nel testo principale della traduzione. Per quanto riguarda i nomi francesi dei prodotti alimentari, la regola generale stabilisce che se le parole non adattate in estone fanno parte di un nome di prodotto di origine straniera, non è necessario modificarne la grafia, poiché i nomi stranieri vengono scritti senza cambiamenti e messi in corsivo. Tuttavia, nella traduzione si osservano due tipi di soluzioni per i nomi francesi di formaggi: ad esempio *Bleu d’Auvergne* in corsivo,

⁶⁸ V. Valme, ‘Katkestustustega kaitsekõne terviklikkusele’, in: *Postimees* (28 gennaio 2013), <https://arvamus.postimees.ee/1118040/katkestustega-kaitsekone-terviklikkusele> (consultato il 14 luglio 2024).

⁶⁹ M. Kuldkepp, ‘Ülevoolav muinasjutuline kirjandus’, in: *Sirp* 28 (18 luglio 2014), p. 26.

⁷⁰ I. Calvino, *Se una notte d’inverno un viaggiatore*, in: M. Barenghi & B. Falcetto (a cura di), *Romanzi e racconti*, II, Torino, Mondadori, 1995, pp. 652-683.

mentre “Brin d’Amour” tra virgolette.

Anche la traduzione di Ingerpuu-Rümmel di *Se una notte d’inverno un viaggiatore* manca di un apparato paratestuale originale estone, ad eccezione di due note a piè di pagina che spiegano, rispettivamente, che i passaggi da *Delitto e castigo* usati nel testo vengono dalla traduzione del noto scrittore estone Anton Hansen Tammsaare e che le liste di frequenza delle parole nel VIII capitolo provengono dalla ricerca di Mario Alinei.

La soluzione grafica aiuta il lettore a riconoscere i due livelli discorsivi del testo: i dieci incipit sono in corsivo per differenziarli dalla cornice narrativa in tondo. Alla fine del romanzo è inclusa la traduzione della risposta di Italo Calvino alla recensione di Angelo Guglielmi, pubblicata nel 1979 sulla rivista *Alfabeta*, che la casa editrice estone presenta come ‘la migliore occasione per riflettere sulla struttura e il significato del libro’.⁷¹ La traduzione mostra un livello di accuratezza contenutistica notevole, ma evidenzia delle distorsioni perlopiù nella resa della sintassi. Tra queste, spiccano quelle che Antoine Berman⁷² definisce “razionalizzazione” e “distruzione dei ritmi”. Ad esse va aggiunta la standardizzazione, tramite l’impoverimento qualitativo, della lingua calviniana. Basti qui confrontare con l’originale un passo della traduzione ritradotto letteralmente in italiano:

Non perdere tempo, allora, un buon argomento per attaccar discorso ce l’hai, un terreno comune, pensa un po’, puoi far sfoggio delle tue vaste e varie letture, buttati avanti, cos’aspetti.⁷³

Non perdere tempo, hai una buona scusa per iniziare una conversazione con lei, avete qualcosa in comune. / Pensa un attimo fra te e te: puoi mostrare le tue vaste e varie letture. / Vai ora, cos’aspetti?⁷⁴

La traduzione introduce due pause, frammentando il ritmo originale, ed elimina la congiunzione “allora”, riducendo così il tono colloquiale. Inoltre, neutralizza le espressioni idiomatiche e figurative: “attaccare discorso” diventa “iniziare una conversazione”, “fare sfoggio” “mostrare”, “buttarsi avanti” “andare” e “terreno comune” “qualcosa in comune”. Queste tendenze deformanti evidenziano la difficoltà di riprodurre lo stile calviniano in traduzione. La versione estone, quindi, propone una struttura sintattica standardizzata e una scelta lessicale più neutra, riducendo ulteriormente la ricchezza iconica dell’opera originale.

Calvino nell’ambito accademico

La ricezione di Italo Calvino nell’ambito accademico estone ebbe inizio con un convegno interamente dedicato allo scrittore italiano svoltosi a Tallinn nel 2003 e organizzato in collaborazione tra l’Istituto Estone delle Scienze Umanistiche e l’Istituto delle Scienze Umanistiche della “Sapienza” di Roma, rappresentata da rinomati studiosi tra cui Alberto Asor Rosa, Francesca Bernardini e Marina Zancan. Questo evento rivestì una significativa importanza sia per la giovane disciplina dell’italianistica in Estonia⁷⁵ che per la ricezione della letteratura italiana nel paese. La scelta di Calvino come protagonista del convegno si basava sulla sua duplice identità di narratore e teorico della letteratura, permettendo di abbinare due approcci complementari alla sua opera: quello storico-filologico dei ricercatori italiani e quello

⁷¹ Calvino, *Kui rändaja talvisel ööl*, cit., p. 238.

⁷² A. Berman, *L'épreuve de l'étranger. Culture et traduction dans l'Allemagne romantique*. Herder, Goethe, Schlegel, Novalis, Humboldt, Schleiermacher, Hölderlin, Paris, Gallimard, 1984.

⁷³ Calvino, *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, cit., p. 638.

⁷⁴ Calvino, *Kui rändaja talvisel ööl*, cit., p. 32.

⁷⁵ L’Istituto Estone delle Scienze Umanistiche aveva ottenuto il diritto di rilasciare le lauree in italianistica nel 1996.

teorico-semiotico degli studiosi estoni. Oltre ai docenti del dipartimento di italianistica come Ülar Ploom e Daniele Monticelli parteciparono al convegno intellettuali ed artisti estoni che avevano frequentato l'opera di Calvino, come l'architetto Vilen Künnappu, autore della postfazione estone a *Le città invisibili*.⁷⁶

L'approfondimento della questione semiotica nell'opera di Italo Calvino nell'ambito accademico prosegue nel recente articolo di Daniele Monticelli, che esplora le intersezioni tra la letteratura di Calvino e la semiotica interpretativa di Umberto Eco, analizzando le riflessioni calviniane alla luce del concetto echiano di "guerriglia semiologica".⁷⁷

Gli scritti saggistici di Italo Calvino, come le *Lezioni americane* e *Mondo scritto e mondo non scritto*, che affrontano la questione fondamentale del rapporto tra linguaggio e mondo, sono stati utilizzati per sviluppare un discorso sulla soggettività dalla studiosa di letteratura comparata Eneken Laanes in un articolo che confronta Calvino con lo scrittore estone Tõnu Õnnepalu.⁷⁸ I saggi di Calvino hanno costituito una base teorica importante anche in molte tesi di laurea discusse presso il dipartimento di italiano dell'Università di Tallinn.

Le città invisibili hanno rappresentato un punto di riferimento importante per la riflessione critica sui temi della transculturalità e della poetica dello spazio urbano nella letteratura contemporanea. Un esempio significativo è la tesi di dottorato di Anneli Kõvamees,⁷⁹ che prende spunto dall'idea calviniana secondo cui la cultura si definisce attraverso l'interazione con altre culture. Parallelamente, l'articolo di Elle-Mari Talivee sullo spazio urbano nel *Tamburo di latta* di Günter Grass⁸⁰ esplora la connessione tra città e memoria attraverso l'esempio della città calviniana di Zaira.

Conclusione

Il presente articolo ha ricostruito la storia del Calvino estone, concentrandosi sul modo in cui essa interagisce con la storia letteraria, culturale, politica dell'Estonia. I risultati dell'analisi dimostrano che tale interazione non va intesa come un nesso causale ineludibile. È chiaro che i cambiamenti radicali del contesto politico-culturale estone dal Dopoguerra ad oggi hanno influenzato la traduzione e ricezione dell'opera di Calvino, tuttavia quest'ultima ha seguito in alcuni casi logiche diverse, entrando in tensione con il contesto circostante.

Un caso evidente è a questo proposito la traduzione e ricezione di Calvino nell'Estonia sovietica. L'interesse per la sua opera è inizialmente generato dall'appartenenza di Calvino al Partito Comunista: sono le opere neorealiste a riflettere meglio la militanza politica di Calvino e non è dunque un caso che esse siano le prime ad essere tradotte in Unione Sovietica negli anni Cinquanta. Nell'Estonia sovietica l'interesse per il Calvino neorealista scema però subito dopo la pubblicazione della prima traduzione. Negli anni Sessanta l'attenzione si sposta verso il Calvino fantastico,

⁷⁶ D. Monticelli & Ü. Ploom, 'Lõhe kirjutatud ja kirjutamata maailmade vahel. Dialoog Calvino konverentsi asjus', in: *Sirp* 21 (23 maggio 2003), p. 6.

⁷⁷ D. Monticelli, 'Percorsi del segno e guerriglia semiotica nelle opere di Italo Calvino', in: E. Garavelli, D. Monticelli, Ü. Ploom & E. Suomela-Härmä, *Italianistica 2.0. Tradizione e innovazione. Mémoires de la Société Néophilologique de Helsinki*, CVII, Société Néophilologique, 2020, pp. 259-274.

⁷⁸ E. Laanes, 'The Language of Things. Italo Calvino and Tõnu Õnnepalu', in: *Interlitteraria* 9 (2004), pp. 84-101.

⁷⁹ A. Kõvamees, *Itaalia eesti reisikirjades. Karl Ristikivi "Itaalia capriccio" ja Aimée beekmani "Plastmassist südamega madonna"* [‘L'Italia nella letteratura estone di viaggio: il Capriccio italiano di Karl Ristikivi e la Madonna con cuore di plastica di Aimée Beekman’], tesi di dottorato Università di Tallinn, Tallinna Ulikooli Kirjastus, 2008.

⁸⁰ E.-M. Talivee, 'Kuidas kirjutada kadunud linnast? Mitmetähenduslik linnaruum Günter Grassi romaanis "Plektrumm"' [‘Come scrivere di una città perduta? La polisemia dello spazio urbano nel romanzo “Il tamburo di latta” di Günter Grass’], in: *Noored filoloogid. Kirjanduse ja keele piirimail*, EFTÜ toimetised III, Tallinna Ülikool, 2011, pp. 207-228.

allegorico e ironico de *I nostri antenati* e *Marcovaldo*. Ad interessare i lettori estoni è dunque la riflessione calviniana sul rapporto tra individuo, politica e società. L'indipendenza dello scrittore proclamata da Calvino al momento della sua uscita dal PCI e duramente criticata dai comunisti italiani, continuava ad essere un'eresia anche nella cultura sovietica del Disgelo. Le opere fantastiche e allegoriche di Calvino risuonano dunque con le aspirazioni di scrittori ed intellettuali ad una cultura libera dall'ideologia soffocante del partito comunista. Mentre la nuova stretta di vite degli anni Settanta provoca in Russia un ritorno al Calvino neorealista, in Estonia si rafforza piuttosto l'approccio traduttivo e ricettivo che aveva avuto origine un decennio prima.

Dopo la recuperata indipendenza dell'Estonia nel 1991 e la rapida transizione dall'economia pianificata socialista all'economia di mercato, la quantità e la diversità delle pubblicazioni crescono esponenzialmente, ma altrettanto esponenzialmente diminuiscono le tirature e l'interesse dei lettori per la letteratura straniera di qualità. Quest'ultima era stata una preziosa finestra sul resto del mondo negli anni dell'isolamento culturale sovietico, ma con l'apertura dei confini e la fine della censura il contatto con il mondo esterno non aveva più bisogno di essere mediato dalla letteratura. L'attenzione si sposta in questo periodo verso il Calvino postmodernista da una parte e saggistico dall'altra. Tutto ciò sembra però arrivare troppo tardi, quando i lettori hanno perso interesse per gli esperimenti letterari. I risultati sono ad ogni modo diversi. Se *Palomar* e *Se una notte d'inverno un viaggiatore* lasciano i critici estoni piuttosto perplessi, *Le città invisibili* e le *Lezioni americane* diventano invece testi di culto per una cerchia ristretta ma variegata di scrittori, artisti, architetti, critici e ricercatori.

In conclusione possiamo affermare che Calvino ha esercitato un'influenza significativa sugli intellettuali estoni, come dimostra la frequente menzione del suo nome negli articoli pubblicati sui periodici culturali. Nel periodo sovietico le gigantesche tirature e la fame dei lettori per tutto ciò che differiva dalla banalità ideologica del realismo socialista garantirono la diffusione delle opere di Calvino tra un pubblico più ampio. Tuttavia, la diffusione della sua opera tra il grande pubblico rimane complessivamente limitata, raggiungendo i livelli minimi nel nuovo Millennio, come mostrano la mancanza di ristampe e il numero piuttosto basso di prestiti bibliotecari.⁸¹ Queste sono le ragioni per cui gli editori estoni, tenendo conto delle dinamiche di mercato, sono al momento riluttanti a pubblicare nuove traduzioni dei testi calviniani.

Riconoscimenti: Il lavoro di ricerca alla base di questo articolo è stato reso possibile dal progetto di ricerca PRG1206 (“Traduzione nella storia, Estonia 1850-2010: Testi, attori, istituzioni e pratiche”) finanziato dal Consiglio della ricerca dell'Estonia.

Parole chiave

Italo Calvino, Estonia, ricezione, traduzione, politiche culturali, industria editoriale

Daniele Monticelli è professore di semiotica e studi sulla traduzione presso l'Università di Tallinn. La sua ricerca si concentra sulla traduzione in contesti di radicale cambiamento culturale e sociale, con particolare attenzione al ruolo della traduzione nella (de)costruzione delle identità nazionali nel XIX e XX secolo e alla traduzione sotto il comunismo nell'URSS e nell'Europa orientale. Attualmente coordina il gruppo di ricerca “Translation in History, Estonia 1850-2000: Institutions, Agents, Texts and Practices”, che riunisce studiosi di diverse discipline con l'obiettivo di scrivere la prima

⁸¹ Le statistiche dei prestiti mostrano che le opere calviniane più popolari in Estonia sono *Le città invisibili*, le *Fiabe italiane* e *Se una notte d'inverno un viaggiatore*. Raamatute laenutusstatistika RIKS süsteemis, <https://autor.riksweb.ee/> (14 luglio 2024). Secondo queste statistiche, la stragrande maggioranza dei lettori estoni di Calvino sono donne.

storia completa della traduzione in Estonia. È coautore di *Between Cultures and Texts: Itineraries in Translation History* (2011), *Translation under Communism* (2022) e della *Routledge Handbook of the History of Translation Studies* (2024). Ha inoltre tradotto diverse opere letterarie dall'estone all'italiano.

Dipartimento di lingue e culture europee
Facoltà di scienze umanistiche
Narva mnt 29
Tallinn, Estonia
daniele.monticelli@tlu.ee

Kristiina Rebane è professoressa associata di italiano e francese presso l'Università di Tallinn, specializzata nello studio della letteratura estone e italiana da una prospettiva comparatistica. Le sue ricerche si concentrano sulle convergenze concettuali tra queste due tradizioni letterarie, con particolare attenzione alle strategie narrative del modernismo italiano, ai paralleli tra il verismo e le prime tendenze realistiche della letteratura estone ottocentesca, e ai confronti tra la poetica dell'indefinito di Leopardi e le tendenze della letteratura estone contemporanea. Si occupa inoltre della ricezione degli autori italiani in Estonia e di quelli estoni in Italia. Un ulteriore ambito di ricerca riguarda gli aspetti sociolinguistici dell'uso dell'italiano in Estonia, con un focus sull'italiano eteroglotto nel contesto della mixité coniugale.

Dipartimento di lingue e culture europee
Facoltà di scienze umanistiche
Narva mnt 29
Tallinn, Estonia
kristiina.rebane@tlu.ee

SUMMARY

‘Progressive’, ‘fantastical’, and/or ‘postmodern’?

Italo Calvino in Estonian Culture from the Post-War to the New Millennium

This article reconstructs Italo Calvino's reception in Estonia, focusing on its interaction with the country's literary, cultural, and political history. The analysis reveals that this interaction cannot be strictly deterministic. Radical changes in Estonia's political and cultural context since World War II influenced Calvino's translation and reception, yet other dynamics also played a role. In Soviet Estonia, initial interest in Calvino stemmed from his Communist Party affiliation. His neorealist works, reflecting his political militancy, were first translated in the Soviet Union in the 1950s. Interest in neorealist Calvino waned soon after in Soviet Estonia. By the 1960s, attention shifted to his fantastical, allegorical, and ironic works like *Our Ancestors* and *Marcovaldo*, with a focus on his reflections on the relationship between intellectuals, politics, and society. After Estonia's independence in 1991, the shift to a capitalist market economy increased the quantity and diversity of published books but decreased print runs and interest in foreign literature. Postmodernist works like *Palomar* and *If on a winter's night a traveler* received lukewarm responses, while *Invisible Cities* and *Six Memos for the Next Millennium* became cult texts for a small group of intellectuals, as evidenced by the frequent mentions of these works in Estonian cultural periodicals. However, his popularity among the larger public peaked during the Soviet era and has since declined, leading publishers to be reluctant to release new Calvino texts.